

LA STAMPA

Data 30-06-2010

Pagina 5

Foglio 1

«Prima di lui
deve lasciare
il sottosegretario
Cosentino»

3

domande
aFabio
Granata

ROMA

«Mangano sarà pure un eroe per Dell'Utri, ma non lo è per

noi». Le parole del senatore del Pdl, subito dopo la sentenza della Corte, non sono piaciute al finiano Fabio Granata che aggiunge, però, «che Dell'Utri non ha mai condizionato le scelte del governo siciliano né gli assetti politici».

Ma i giovani del Pdl chiedono di allontanare dal partito i condannati per mafia, cosa ne pensa?

«La reazione dei giovani non è legata, a mio avviso, alla sentenza ma a una dichiarazione improvvida del senatore Dell'Utri che ha ribadito un giudizio su Mangano di

cui non si sentiva il bisogno. Per il resto Dell'Utri farà le sue valutazioni ed è giusto che le faccia senza essere cannibalizzato né da chi gli ha espresso solidarietà né da chi è contro. Di certo, non ha ruoli attivi di governo e, comunque, prima di lui dovrebbe dimettersi il sottosegretario Cosentino che ha imputazioni gravissime. Comunque, è una vicenda che va lasciata alla sua sensibilità, nel rispetto della presunzione di innocenza».

Ma lei con il suo gruppo è alleato in Sicilia con la corrente vicina a Dell'Utri...

«In Sicilia abbiamo fatto una

scelta di discontinuità con il passato. E poi oggettivamente in Sicilia Gianfranco Miccichè è sempre stato colui che ha mantenuto lontano da Forza Italia la presenza mafiosa».

Quanto peserà questa sentenza sul Pdl?

«Dell'Utri nella vita siciliana del Pdl non è mai intervenuto su nessuna scelta. Per anni si è occupato dei suoi processi e dei suoi interessi culturali. E quindi la possibilità e anche la volontà di Dell'Utri di condizionare la politica del partito, in questo caso in Sicilia, è pressoché nulla».

[PAO. FES.]